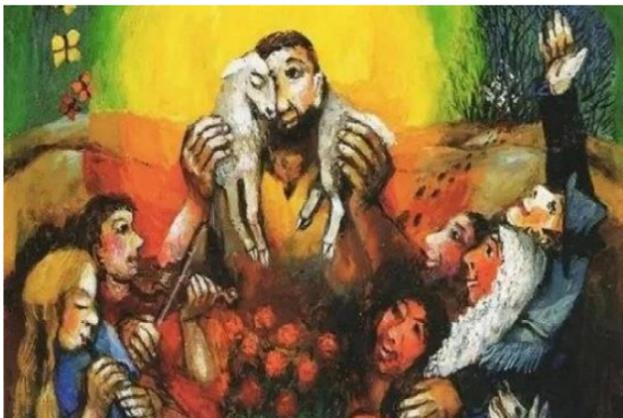


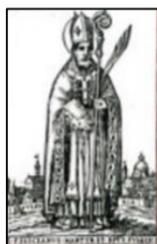
UNA TRANSUMANZA D'AMORE



Pecore in mezzo ai lupi, pecore disperse, pecore smarrite, pecore prede di ladri e briganti, pecore abbandonate dai guardiani mercenari, pecore ritrovate dal pastore, pecore chiamate per nome, pecore conosciute, pecore che si affidano alla voce del vero pastore, pronto a dare la vita per loro, Lui, il solo Pastore per un unico gregge. Dai tempi

della mezzaluna fertile fino alla transumanza dal nostro Appennino verso l'Adriatico, sui pascoli della storia trascorre questa dimessa, discreta e lanosa metafora della ricchezza. Pare che la radice etimologica delle pecore sia in un antichissimo sanscrito *pac-*, che vuol dire *legare, unire*, la stessa della parola *pace* o del termine *patto*. È la radice di *peculio* ed i latini, non sarà un caso, con il vocabolo *peculium* indicavano la ricchezza, i beni, le sostanze. Quando oggi bisogna pagare una sanzione *pecuniaria*, il fatto ci scoccia un bel po', dovendo mettere mano al portafogli. La parola pastore, invece, deriva da *pascere*, che vuol dire pascolare: è la parola dei pascoli erbosi e delle acque tranquille, la *parola-porta* attraverso la quale le pecore entrano ed escono, libere perché amate dal custode che non si addormenta e che non permetterà al nostro cuore di vacillare. **Per un popolo nomade come Israele l'immagine della pastorizia equivale all'interpretazione più concreta della sua stessa essenza: è la traduzione più diretta e solenne del Tu sei con me del Salmo 23.**

A noi ricorda invece il nostro essere pellegrini; non mendicanti o indigenti sui tratturi dell'esistenza, ma unico gregge in cammino verso la vita. Nei sinottici Gesù è il pastore secondo il cuore di Dio, nel Vangelo di Giovanni è il *bel pastore*, quello che conosce per nome ogni sua pecora come il Padre sa il numero dei capelli sul capo di ogni suo figlio. Per far sì che questo diluvio di amore e di luce si riversi nella vita di tutti gli uomini, è necessaria la *porta* che metta in comunicazione l'uomo con Dio: e solo Gesù è la porta che mette in comunicazione i figli con il proprio Padre.



UFFICIO LITURGICO
DIOCESANO
liturgiafoligno@libero.it
Ufficio Liturgico - Diocesi di Foligno
Ufficio_liturgico_foligno_

Hanno collaborato: don Cristiano Antonietti, don Diego Casini, don Simone Marchi, Eleonora Marchionni, Guglielmo Tini, Maria Vittoria Valentini, Ubaldo Venanzi, don Giovanni Zampa.

IV DOMENICA DI PASQUA

GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI



Nei quaranta giorno dopo Pasqua, il Cristo con molti segni e insegnamenti accompagna la fragile fede dei credenti dando prova della sua risurrezione. Dopo i racconti delle apparizioni angeliche e delle manifestazioni personali alle donne, ai discepoli e agli apostoli, **a partire da questa domenica iniziano i Vangeli che offrono delle prove teologiche ed esistenziali dello sconvolgente annuncio della risurrezione.**

“Convertitevi... Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.” Ecco la prova materiale storica e concreta: uomini e donne hanno incontrato il

Signore, hanno ricevuto il dono dello Spirito e hanno fatto Pasqua, passando da morte a vita, dal peccato alla grazia. *“Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori”.* Il Buon Pastore chiama tutti e ciascuno di coloro che gli sono affidati per aprirgli le porte dell'amore del Padre e per permettere loro un esodo, uscire dalla valle oscura del peccato verso i pascoli della salvezza. Come per la conversione, così la vocazione, ovvero la risposta, è la prova che qualcuno chiama, cioè che è vivo e parla ancora dopo duemila anni. La sequela delle pecore che *“conoscono e riconoscono la sua voce”* manifesta oggettivamente e dimostra paradossalmente al mondo di oggi che *“Colui che patì per noi e portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce”* ora regna glorioso e conduce il gregge della Chiesa *“lasciandoci un esempio”*. **Conversioni e vocazioni sono la prova continua e costante di Cristo risorto e vivo nella sua Chiesa;** sono, quindi, la testimonianza più vera ed efficace, la prova odierna e il segno attuale che ci dona il Signore - e di cui tutti abbiamo profondamente bisogno - per l'edificazione della nostra fede pasquale, prima che per la realizzazione dei servizi e delle opere delle nostre comunità. Gesù di Nazaret, crocifisso e sepolto, è il Buon Pastore che ora chiama e redime: *“Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro”*, cioè che è veramente Risorto!

CANTIAMO AL SIGNORE

Ingresso: *I cieli narrano (Frisina); Buon Pastore (Parisi, Galliano)*

Aspersione (consigliata nel Tempo di Pasqua): *Ecco l'acqua (Parisi)*

Gloria: *Gloria (Parisi); Gloria in Excelsis Deo (gregoriano)*

Alleluia: *Alleluia un giorno Santo (Frisina); Alleluia pasquale (gregoriano)*

Offertorio: *Benedetto sei tu (Gen verde); Se qualcuno ha dei beni (Bonfitto)*

Comunione: *Il Signore è il mio pastore (Frisina); Resta con noi Signore (Machetta)*

Finale: *Regina cæli (gregoriano); Surrexit Dominus vere (Taizè)*

MONIZIONE INTRODUTTIVA

In questa quarta Domenica di Pasqua, la Liturgia della Parola ci ricorda l'intimità che c'è tra le pecore e il Pastore. Non si può rimanere confusi perché la voce del Padre riecheggia nel nostro cuore, dove è scritta la sua legge di amore, che ci chiede di essere comunione nel gregge della Chiesa: guidato, protetto e custodito dal Signore. Entriamo con gioia nella Celebrazione per la porta della salvezza: Gesù Cristo.

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, presentiamo al Pastore dei pastori la nostra preghiera per l'edificazione della Chiesa e il bene dell'umanità.

Preghiamo insieme e diciamo: Fa che ascoltiamo la tua voce o Signore.

1. Per Papa Francesco e tutti i pastori della Chiesa: sorretti dalla tua Parola guidino sulle strade del mondo il gregge dei figli di Dio. Preghiamo:
2. Per i Popoli della terra: desiderosi del vero bene siano artigiani di pace e promotori di giustizia. Preghiamo:
3. Per il vescovo Domenico e i sacerdoti della nostra Diocesi di Foligno: abbracciati dalla misericordia del Padre, custodiscano nell'unità e nella comunione quanti sono affidati alle loro cure pastorali. Preghiamo:
4. Per le vocazioni al sacerdozio: risuoni nei cuori dei nostri giovani la chiamata a donare interamente la propria vita per amore di Dio e dei fratelli. Preghiamo:
5. Per le famiglie che tu hai costituito nel matrimonio: rinsaldate nella fedeltà del Sacramento, siano fucina di vocazioni e testimonianza gioiosa di donazione. Preghiamo:
6. Per tutti noi qui presenti: l'Eucarestia celebrata in questa domenica rinnovi la nostra vocazione e quella di ciascun battezzato alla vita santa, piena di Cristo, nostro pastore. Preghiamo:

Ascolta Padre santo la nostra preghiera e donaci la luce dello Spirito per riconoscere la tua voce e seguire i tuoi insegnamenti. Per Cristo nostro Signore. Amen.

UN CUORE "PASTORALE"

Catechesi di Papa Francesco
Udienza Generale del 18 gennaio 2023

“Ogni giorno, dopo la preghiera, Gesù dedica tutta la sua giornata all’annuncio del Regno di Dio e la dedica alle persone, soprattutto ai più poveri e deboli, ai peccatori e agli ammalati (cfr Mc 1,32-39). Cioè Gesù è in contatto con il Padre nella preghiera e poi è in contatto con tutta la gente per la missione, per la catechesi, per insegnare la strada del Regno di Dio. Ora, se vogliamo rappresentare con un’immagine il suo stile di vita, non abbiamo difficoltà a trovarla: Gesù stesso ce la offre, lo abbiamo sentito, parlando di sé come del *buon Pastore*, colui che – dice – «dà la propria vita per le pecore» (Gv 10,11), questo è Gesù. Infatti, fare il pastore non era solo un lavoro, che richiedeva del tempo e molto impegno; era un vero e proprio modo di vivere: ventiquattrore al giorno, vivendo con il gregge, accompagnandolo al pascolo, dormendo tra le pecore, prendendosi cura di quelle più deboli. Gesù, in altre parole, non fa qualcosa per noi, ma dà tutto, dà la vita per noi. Il suo è *un cuore pastorale* (cfr Ez 34,15). Fa il pastore con tutti noi. Infatti, per riassumere in una parola l’azione della Chiesa si usa spesso proprio il termine “pastorale”. E per valutare la nostra pastorale, dobbiamo confrontarci con il modello, confrontarsi con Gesù, Gesù buon Pastore. Anzitutto possiamo chiederci: lo imitiamo abbeverandoci alle fonti della preghiera, perché il nostro cuore sia in sintonia con il suo? (..) Gesù stesso l’ha detto chiaramente ai suoi discepoli: «Senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5). Se si sta con Gesù si scopre che il suo cuore pastorale palpita sempre per chi è smarrito, perduto, lontano. E il nostro? Quante volte il nostro atteggiamento con gente che è un po’ difficile o che è un po’ difficoltosa si esprime con queste parole: “Ma è un problema suo, che si arrangi...”. Ma Gesù mai ha detto questo, mai, ma è andato sempre incontro a tutti gli emarginati, ai peccatori. Era accusato di questo, di stare con i peccatori, perché portava proprio loro la salvezza di Dio. (...) Il cuore pastorale reagisce in altro modo: il cuore pastorale *soffre*, il cuore pastorale *rischia*. *Soffre*: sì, Dio soffre per chi se ne va e, mentre lo piange, lo ama ancora di più. (..) Ma, in risposta a questa sofferenza, non si chiude, bensì *rischia*: lascia le novantanove pecore che sono al sicuro e si avventura per l’unica dispersa, facendo così qualcosa di azzardato e pure di irrazionale, ma consona al suo cuore pastorale, che ha nostalgia di chi se n’è andato. La nostalgia per coloro che se ne sono andati è continua in Gesù. E quando sentiamo che qualcuno ha lasciato la Chiesa cosa ci viene da dire? “Che si arrangi”. No, Gesù ci insegna la nostalgia di coloro che se ne sono andati; Gesù non ha rabbia o risentimento, ma un’irriducibile nostalgia di noi. Gesù ha nostalgia di noi e questo è lo zelo di Dio.”

Messaggio del Santo Padre: “Vocazione: grazia e missione”
per la 60ª Giornata Mondiale per le Vocazioni

PREGHIERA

«O Gesù, divino Pastore delle anime, che hai chiamato gli Apostoli per farne pescatori di uomini, attrai a te ancora anime ardenti e generose di giovani, per renderli tuoi seguaci e tuoi ministri; falli partecipi della tua sete di universale Redenzione, [...] dischiudi loro gli orizzonti del mondo intero, [...] affinché, rispondendo alla tua chiamata, prolunghino quaggiù la Tua missione, edificino il Tuo Corpo mistico, che è la Chiesa, e siano “sale della terra”, “luce del mondo” (Mt 5,13)».